OSSERVATORIO AIBE-INDEX

Il Super Indice AIBE dell'attrattività dell'Italia 2021

maggio 2021

Indice

1. Premessa: l'innovazione interpretativa dell'Osservatorio AIBE 3

2. Cosa può spingere la ripresa dopo la pandemia 4

3. Il Super Indice AIBE sull'attrattività: l'Italia al nono posto fra le maggiori economie mondiali 7

4. Appendice metodologica 12

1. PREMESSA: L'INNOVAZIONE INTERPRETATIVA DELL'OSSERVATORIO AIBE

Per il 2021, si è proceduto alla costruzione del Super Indice AIBE, facendo sintesi dei principali indicatori e delle valutazioni più accreditate che tendono a rappresentare l'Italia nel confronto con gli altri paesi e nella sua capacità di porsi o meno come economia stabile, competitiva, affidabile nel panorama globale.

Questa innovazione, rispetto alle edizioni passate delle analisi Censis-AIBE, è dettata dalla necessità di offrire una risposta alla proliferazione delle analisi comparative fra i paesi e alla pubblicazione di tanti indici e indicatori che, con metodologie e modalità di rilevazione spesso eterogenee e sovrapponibili, disattendono i bisogni conoscitivi e informativi.

Il tentativo qui proposto può essere considerato un contributo a una maggiore comprensione di fenomeni complessi che riguardano l'economia di un paese, la sua attrattività in termini di investimenti, il credito che essa riscuote presso operatori esteri e istituzioni internazionali.

Nel Report che segue, accanto a un inquadramento delle principali previsioni a livello mondiale e di singoli stati, si riportano i risultati dell'elaborazione del Super Indice AIBE applicato ai paesi del G20.

2. COSA PUÒ SPINGERE LA RIPRESA DOPO LA PANDEMIA

Le attese sulla ripartenza, dopo il *terribile 2020,* scontano ancora un alto grado di incertezza indotto dalla persistenza della pandemia.

A livello mondiale solo alcuni paesi hanno raggiunto una soglia di tendenziale equilibrio fra rischi di diffusione del virus, riavvio delle attività economiche e campagne vaccinali. Al di là dell'effettiva trasparenza delle informazioni, e ormai in pieno secondo trimestre dell'anno, si deve considerare tutt'altro che conclusa la fase dell'emergenza sanitaria nel mondo.

In ogni caso, sul piano economico, il 2021 registrerà comunque l'atteso rimbalzo e si cominceranno a vedere i primi frutti dei piani di ripresa decisi da tanti paesi nel corso degli ultimi mesi.

Le previsioni più recenti, formulate dal Fondo Monetario Internazionale a aprile, indicano in +6,0% la crescita mondiale in termini di prodotto (tab. 1). Sopra la soglia mondiale si collocano la Cina con un Pil in aumento dell'8,4% rispetto al 2020, l'India con +12,5% - anche se il paese risulta tuttora esposto a un'allarmante aggravamento del contagio – e gli Stati Uniti con quattro decimi di punto sopra il valore del Pil mondiale.

L'Area Euro e il Regno Unito riprendono velocemente (rispettivamente +4,4% e +5,3%) sebbene occorrerà attendere il 2022 per un pieno recupero delle perdite del 2020, mentre più contenuta sembrerebbe l'entità della ripresa negli altri paesi leader nelle aree asiatiche e sudamericane dell'economia mondiale come il Giappone (+3,3% nel 2021), la Russia (+3,8%), il Brasile (+3,7%).

Buona parte delle stime di crescita assumono come dato il contributo dei piani di investimento statali decisi in questi mesi, come *l'American Rescue Plan* che prevede negli Stati Uniti interventi per 1.900 miliardi di dollari in otto anni o il *Next Generation EU* che insieme al nuovo Quadro Finanziario Pluriuennale supera i 1.800 miliardi di euro nel settennio 2021-2027 per i 27 paesi dell'Unione Europea.

L'entità straordinaria delle somme messe a budget per i prossimi anni rappresentano non solo una spinta per le economie interne, ma anche un forte impulso alla ripresa degli scambi a livello internazionale.

Tab. 1 - **Previsioni sul Pil del mondo e delle principali economie avanzate ed emergenti. 2021 e 2022** *(var.% sull'anno precedente)*

	2021	2022
Mondo	6,0	4,4
Area Euro	4,4	3,8
Stati Uniti	6,4	3,5
Giappone	3,3	2,5
Regno Unito	5,3	5,1
Cina	8,4	5,6
India	12,5	6,9
Russia	3,8	3,8
Brasile	3,7	2,6

Fonte: FMI, *World Economic Outlook*, aprile 2021

Per quanto riguarda l'Italia, gli osservatori internazionali accreditano una crescita che per il 2021 si attesta di qualche decimale sopra il 4% (tab. 2). L'ultima revisione delle stime da parte dell'Ocse porta al 4,5% l'incremento del Pil di quest'anno, mentre la Commissione Europea nelle proiezioni di primavera riporta un +4,2%.

Anche le previsioni per il 2022 si mantengono prevalentemente nell'ordine del 4%. L'Ocse e la Commissione convergono sul 4,4%, mentre il Fondo Monetario Internazionale, nell'ultima consultazione dell'Executive Board riguardante l'Italia (giugno), porta le stime dal 3,6% di aprile al 4,0%.

Il primo trimestre del 2021 consegna una situazione di stazionarietà del prodotto interno lordo (+0,1%), dopo una riduzione di quasi due punti percentuali nel quarto trimestre 2020, rispetto al trimestre precedente. Migliori, invece, le attese per il secondo quarto dell'anno.

L'Italia ha presentato il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), che avrà un effetto di rilancio dell'economia e di riforma dei tanti elementi che finora hanno frenato il Paese.

Le cifre del Piano indicano risorse per 248 miliardi di euro, di cui 191,5 miliardi di fondi europei stanziati attraverso il dispositivi di ripresa e resilienza (RRF), 30,6 miliardi che fanno capo al Piano nazionale complementare e altri 26 miliardi dedicati a particolari opere infrastrutturali.

Le previsioni d'impatto macroeconomico mostrano un +3,6% del Pil nel 2026 rispetto allo scenario base e un +3,2% di occupazione nel triennio 2024-2026, sempre rispetto allo scenario al netto del Piano. Le riforme poggiano fondamentalmente su tre ambiti di contesto cruciali per rimettere in sesto il Paese: pubblica amministrazione, giustizia, concorrenza e imprese.

Tab. 2 – **Previsioni sul Pil dell'Italia secondo alcune istituzioni internazionale. 2021 e 2022** *(var.% sull'anno precedente)*

	2021	2022
Commissione Europea (maggio)	4,2	4,4
OCSE (maggio)	4,5	4,4
Fondo Monetario Internazionale (giugno)	4,3	4,0
Consensus Economics (marzo)	4,2	4,0

Fonte: Commissione Europea, Ocse, FMI, Consensus Economics

3. Il Super Indice AIBE sull'attrattività: l'Italia al nono posto fra le maggiori economie mondiali

Gli effetti di medio-lungo periodo che si realizzeranno dall'intreccio coerente di spese, investimenti e riforme avranno conseguenze positive anche sui temi di attenzione dell'Osservatorio AiBE e del monitoraggio annuale dell'attrattività dell'Italia nel mondo.

Per questo motivo il 2021 segna un momento di passaggio e di innovazione per l'Osservatorio e per l'Indice AIBE rispetto alle edizioni precedenti.

Si è infatti deciso di mantenere – in continuità con il passato – le *survey* rivolte al Panel di esperti e opinion leader che, nel loro ruolo, rappresentano una prospettiva privilegiata dalla quale leggere un fenomeno complesso come l'attrattività dell'Italia per gli investitori esteri.

Ma, sul piano dell'innovazione e per ottenere una maggiore capacità interpretativa del posizionamento dell'Italia rispetto ai flussi di investimenti esteri, si è proceduto alla costruzione originale di un Indice con l'obiettivo di ottenere una sintesi delle tante metodologie e rilevazioni che in questi anni si sono misurate sul tema dell'attrattività.

Il Super Indice AIBE è, innanzitutto, applicato ai paesi appartenenti al G20, di cui quest'anno l'Italia ha assunto la presidenza[1]. Tale scelta consente di effettuare un confronto e determinare un posizionamento con i principali paesi dell'economia mondiale.

Rispetto al precedente AIBE Index, permette, inoltre, di elaborare considerazioni più dettagliate privilegiando la complementarietà fra elementi quantitativi e qualitativi.

E' costruito su dodici indicatori, di cui quattro di carattere strutturale e otto derivanti da altrettante *survey* svolte da istituzioni e organizzazioni di rilievo internazionale. Sono stati utilizzati:

1. il Pil pro capite (in parità di potere d'acquisto, di fonte Ocse);
2. la quota di popolazione in età lavorativa (15-64 anni, di fonte Ocse);

[1] Nella costruzione dell'Indice non è inclusa l'Unione Europea, pur essendo membro del G20, per motivi legati ai livelli di aggregazione degli indicatori. Non comprende l'Arabia Saudita per un'incompleta disponibilità dei dati

3. gli investimenti diretti esteri (in % del Pil, di fonte Banca Mondiale);
4. le esportazioni (in % del Pil, di fonte Banca Mondiale);
5. l'Indice di Capitale Umano (*Human Capital Index* - Banca Mondiale);
6. Doing Business (Banca Mondiale);
7. l'Indice di Percezione della Corruzione (*Corruption Perception Index* - Transparency International);
8. l'Indice degli adempimenti fiscali (*Ease of payng taxes* - PricewaterhouseCoopers);
9. l'Indice di Performance Logistica (*Logistic Performance Index* – Banca Mondiale);
10. L'indice di Performance Ambientale (Environmental Performance Index – World Economic Forum);
11. L'indice di Digitalizzazione (*Country Digital Readiness Index* – Cisco);
12. L'indice dello Stato di Diritto (*Rule of Law Index* – World Juistice Project).

Per ognuno degli indicatori e degli indici sono state scelte le annualità più recenti e disponibili per tutti e 18 paesi.

Il trattamento dei dati e le procedure di standardizzazione hanno portato alla definizione di un indice che va da 0 a 100, con 0 per il paese meno attrattivo dei 18 e 100 per quello più attrattivo.

Il valore dell'indice attribuito ai paesi determina una graduatoria (rank) che riflette la posizione assoluta e relativa delle economie prese in esame.

I risultati delle elaborazioni attribuiscono il primo posto alla Germania con il punteggio di 100, seguita dal Canada (94,8) e dall'Australia (92,1, fig. 1).

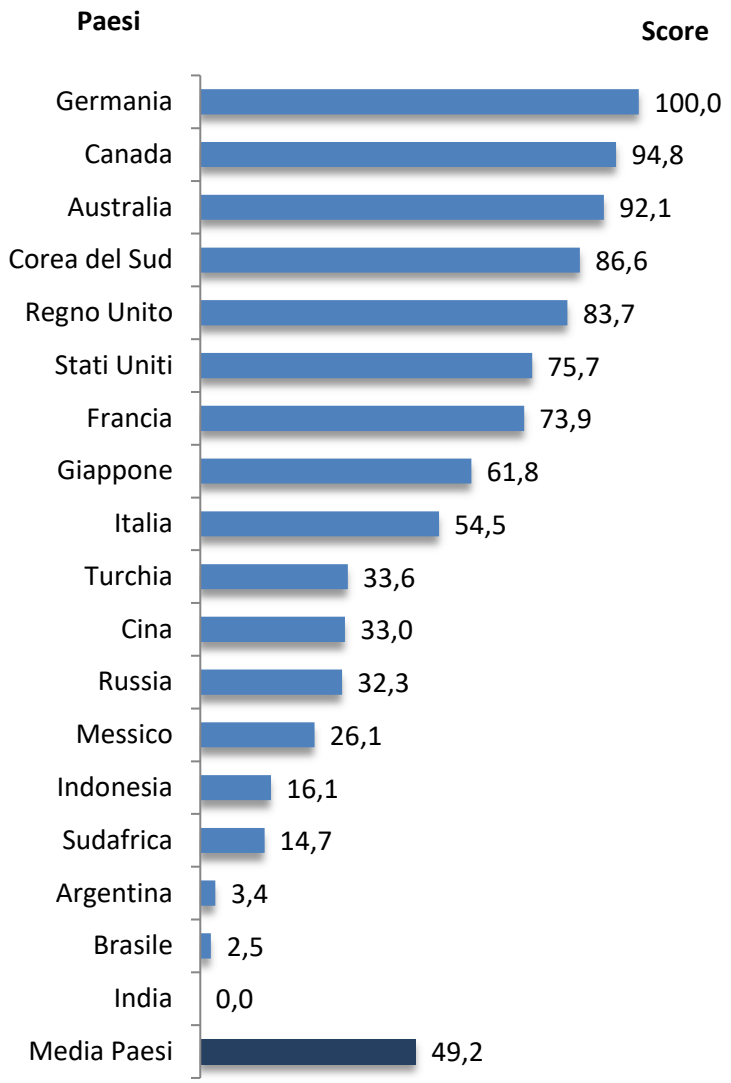
Vicina alla performance australiana si colloca la Corea del Sud (86,6), mentre il Regno Unito e gli Stati Uniti occupano il quinto e il sesto posto, ma con sedici punti di distacco dalla prima in graduatoria nel primo caso, e ventiquattro nel secondo caso.

Nella parte bassa della graduatoria si trovano l'Argentina, il Brasile e l'India,. Il valore mediano per i 18 paesi è pari a 49,2.

L'Italia si posiziona al nono posto con un punteggio di 54,5, subito sotto il Giappone che raggiunge un punteggio di 61,8. La Francia è al settimo posto e mantiene un distacco rispetto all'Italia di quasi venti punti.

Dietro l'Italia si collocano la Turchia (33,6), la Cina e la Russia (con punteggi di poco superiori a 32).

Fig. 1 – **Il Super Indice AIBE 2021 sull'attrattività: punteggi e graduatoria dei 19 paesi membri del G20**



Fonte: Censis

Nel dettaglio delle posizioni occupate dall'Italia rispetto ai diversi indici, si ravvisa – anche a confema di quanto osservato nelle precedenti edizioni dell'AIBE Index – una maggiore debolezza nei confronti del trattamento fiscale (adempimenti, procedure, tempi, nella lettura dell'*Easy of paying taxes* che colloca l'Italia al 17° posto) e sul versante demografico, visto attraverso la quota di popolazione lavorativa (al 15° posto). Migliore appare invece la performance dell'Italia per ciò che riguarda la dotazione e l'efficacia delle infrastrutture logistiche (settima nel rank, tab. 3).

Tab. 3 – **Il Super Indice AIBE 2021 sull'attrattività: punteggi e graduatoria dell'Italia per singoli indici e indicatori**

Indicatori	***Rank Italia***
Pil pro capite	**9**
Quota di popolazione in età lavorativa (15-64 anni)	**15**
Investimenti diretti esteri	**12**
Esportazioni	**9**
Indice di capitale umano	**8**
Doing business	**12**
Indice di percezione della corruzione	**9**
Ease of paying taxes	**17**
Indice di Performance Logistica	**7**
Indice di Performance Ambientale	**6**
Indice di Digitalizzazione	**9**
Indice dello Stato di Diritto	**9**
AIBE Super Index	***9***

Fonte: Censis

Un ruolo importante nel risultato sintetico ottenuto dall'Italia – e tutto sommato non così drammatico come spesso ci si attende dagli esercizi di comparazione fra paesi – lo svolgono l'Indice di Capitale Umano, che vede l'Italia all'ottavo posto sui 18 paesi, la quota di esportazioni sul Pil e il livello del Pil pro capite (in entrambi i casi al nono posto delle graduatoria specifica). Fra i dati strutturali, la quota di investimenti esteri sul Pil colloca l'Italia al dodicesimo posto, ambito questo che vede prevalere economie avanzate come l'Australia e il Canada, ma anche grandi paesi "emergenti" come il Brasile (al primo posto), il Messico (4° posto), l'Indonesia (5° posto).

Un'attenzione particolare deve poi essere prestata all'Indice di Performance Ambientale e all'Indice di Digitalizzazione. L'inserimento di queste due misure nell'elaborazione di sintesi consente di tenere sotto osservazione le due grandi direttrici che stanno guidando la preparazione e la successiva realizzazione dei piani di ripresa e resilienza.

Dal punto di vista ambientale l'Italia si posiziona al sesto posto, ed è questo il migliore risultato ottenuto rispetto a tutti gli indicatori selezionati.

Sul piano della digitalizzazione, invece, l'esito del confronto specifico appare, sì, in linea con il rank conclusivo del Super Indice ma, data l'importanza che i processi di innovazione basati sul digitale stanno assumendo in questi anni, è legittimo individuare in questo ambito uno degli elementi più critici su cui misurare le prospettive di crescita e di attrattività.

L'Indice dello Stato di Diritto – che guarda ad aspetti molto importanti per la convivenza civile (come la responsabilità degli organi di governo, la chiarezza e la stabilità delle leggi, la garanzia dei diritti, la trasparenza e l'imparzialità della magistratura, processi equi ed efficienti) non pare penalizzare l'Italia rispetto agli altri paesi, sebbene risulti ultima fra le economie più avanzate.

Da questa prospettiva, le tante attese nei confronti del Piano di Ripresa e Resilienza dell'Italia sono più che legittime. Le stime di crescita per i prossimi anni assumono un apporto decisivo da parte delle risorse previste dal Piano, ma poggiano anche sulla capacità di superare i vincoli che finora hanno bloccato l'Italia.

4. APPENDICE METODOLOGICA

Per la costruzione dell'indicatore "Super indice AIBE" è stato utilizzato un metodo di sintesi basato sulla misurazione dei fenomeni multidimensionali formulato dall'Istat e definito anche come "metodo delle penalità per coefficiente di variazione". Il criterio utilizzato standardizza gli indicatori di partenza, in modo da depurarli sia dall'unità di misura che dalla loro variabilità ed utilizza come funzione di aggregazione una media aritmetica, corretta mediante un coefficiente di penalità che dipende, per ciascuna unità, dalla variabilità degli indicatori rispetto al loro valore medio.

L'indice finale è stato costruito sulla base di indicatori socio economici tratti dalle più autorevoli fonti internazionali, di cui alcuni sono *hard data*, dati di contesto rilevati e stimati, come il PIL, le esportazioni, gli investimenti, altri sono *soft data*, desunti da surveys, come il *Corruption Perception index*, l'*Easy of paying taxes index*, ecc. . L'indice ottenuto è di semplice determinazione ed è facilmente interpretabile e comparabile nel tempo.

Di seguito gli indicatori, le fonti e gli anni di pubblicazione utilizzati:

Indicatore	**Fonte**	**Anno**
PIL pro capite in *USD PPP*	OECD, 2019	2019
Quota di popolazione in età attiva *(% 15-64 anni)*	OECD 2018	2018
Investimenti diretti esteri *(% sul PIL)*	World Bank	2019
Esportazioni di beni e servizi *(% sul PIL)*	World Bank	2019
Indice del capitale umano (*HCI*)	World Bank	2020
Doing Business score	World Bank	2020
Corruption Perception Index	Transparency International	2020
Ease of paying taxes score	PwC	2020
Logistic Performance Index	World Bank	2018

Country Digital Readiness Index	Cisco	2020
Environmental Performance Index	World Economic Forum	2020
Rule of Law Index	World Justice Project	2020

Rank dei singoli indicatori che concorrono alla costruzione del Super Indice AIBE

Paesi G20 *(18 Paesi)*	Quota % di popolazione in età attiva (15-64 anni)	PIL pro capite in USD PPP	Investimenti diretti esteri (% sul PIL)	Export sul PIL (%)	Indice del capitale umano (HCI)	Doing Business score	Corruption Perception Index	Ease of paying taxes score	Logistic Performance Index	Enviromental Performance Index	Country digital readiness score	WJP Rule of Law Index
Fonti	OECD 2018	OECD, 2019	World Bank	World Bank	World Bank	World Bank	Transparency International	PwC	World Bank	WEF	Cisco	WJP
Anni	2018	2019	2019	2019	2020	2020	2020	2020	2018	2020	2019	2020
						Ranking						
Germania	12	2	9	1	7	5	1	7	1	3	5	1
Canada	7	4	3	6	3	6	2	1	8	6	7	2
Australia	10	3	2	11	5	4	2	6	6	5	3	3
Corea del Sud	1	8	18	2	2	1	8	2	9	9	2	6
Regno Unito	16	5	16	7	4	3	2	5	3	1	4	4
Stati Uniti	11	1	11	18	9	2	7	3	4	8	1	8
Francia	17	6	8	5	6	10	6	11	5	2	8	6
Giappone	18	7	17	12	1	8	5	8	2	4	6	5
Italia	**15**	**9**	**12**	**8**	**8**	**12**	**9**	**16**	**7**	**6**	**9**	**9**
Turchia	4	10	15	4	12	11	13	4	14	15	13	18
Cina	2	14	6	13	11	9	11	13	10	17	11	15
Russia	5	11	7	10	10	7	18	10	18	13	10	16

Messico	9	13	4	3	13	13	17	15	15	10	14	17
Paesi G20 *(18 Paesi)*	**Quota % di popolazione in età attiva (15-64 anni)**	**PIL pro capite in USD PPP**	**Investimenti diretti esteri (% sul PIL)**	**Export sul PIL (%)**	**Indice del capitale umano (HCI)**	**Doing Business score**	**Corruption Perception Index**	**Ease of paying taxes score**	**Logistic Performance Index**	**Enviromental Performance Index**	**Country digital readiness score**	**WJP Rule of Law Index**
Fonti	OECD 2018	OECD, 2019	World Bank	World Bank	World Bank	World Bank	Transparency International	PwC	World Bank	WEF	Cisco	WJP
Anni	2018	2019	2019	2019	2020	2020	2020	2020	2018	2020	2019	2020
Indonesia	6	17	5	15	16	15	16	12	13	16	16	12
Sudafrica	13	16	14	9	18	16	10	9	11	14	17	10
Argentina	14	12	13	16	14	18	11	17	17	11	12	11
Brasile	3	15	1	17	15	17	15	18	16	12	15	13
India	8	18	10	14	17	14	13	14	12	18	18	14

Fonte: Censis